



# IL SANTUARIO

— DI —

## S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile • IN SOMASCA • Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

### Detti e sentenze di S. Girolamo Emiliani

1.

Ritornato S. Girolamo dopo la sua conversione al governo di Castelnuovo, andò un giorno a rivedere la torre in cui aveva tanto sofferto e a quelli che l'accompagnavano diceva: « *Che per fare riconoscere un peccatore suo pari, non vi voleva niente di manco. E che all'anima sua era stata molto profittevole e salutifera quella prigione, dalla quale aveva imparato ad umiliarsi sotto la potente mano di Dio* ».

2.

Cercando un direttore spirituale soleva dire « *Che siccome un inferno d'indisposizione pericolosa desidera il miglior medico che si trovi, così, riputandosi egli grandissimo peccatore, dimandava supplichevole a Dio un medico spirituale che sapesse por mano a guarire le interne sue piaghe* ».

3.

Dicendogli qualcuno qualche cosa che ridondava a sua lode, non potendo partire dalla conversazione nè tampoco negare la verità: « *Vi supplico, diceva a quel tale, ad aiutarmi piuttosto a lodare Dio, senza la grazia del quale non avrei mai potuto far niente* ».

4.

Per avvezzarsi a dormire parcamente di notte, aveva l'abitudine di dire: « *Quando io ero soldato, per servire la Repubblica, facevo tante veglie. Ora non sarò io più che mai vigilante, mentre si tratta del servizio di Dio e della salute dell'anima?* »

5.

Riputava degne di straordinaria venerazione le persone dotte e dabbene, asserendo: « *Che rare volte si accoppiano assieme integrità di vita e cognizione di lettere; come anche rara sapienza con profonda umiltà si ritrova in pochissimi* ».

6.

Sovente aveva in bocca quelle tre regole di perfetto obbedire: « *Riconoscere nei superiori Dio medesimo. Avere per sospetto ogni proprio pensiero. Quanto meno ha del nostro la cosa che ci viene comandato, tanto più crescere il merito* ».

7.

Spogliando la casa per soccorrere i poveri era solito dire: « *Che quanto egli aveva non era stato mai suo, ma di Dio, padrone di tutto e dei poveri ai quali la necessità rendeva comune il bisognevole* ».

8.

Nel cambiare la toga di Senatore in abito vile ed abietto, rimproverato dai parenti quasi disonorasse la famiglia diceva: « *Che non si fa torto alla nobiltà, anzi vi si aggiunge splendore con gli esercizi umili praticati da Gesù Cristo sino alla morte, benchè nato dalla reale stirpe di Davide e figlio dell'Altissimo Dio* ».

9.

Rinunciata l'amministrazione al nepote, raccomandandogli il timor di Dio e l'osservanza della sua santa legge, tra le altre cose gli disse: « *Che non sarebbe mai riuscito nella Repubblica buon Senatore, se non si fosse avvezzato ad essere buon gentiluomo cristiano* ».

10.

Senza necessità vietò l'uscita di casa per mendicare con questo saggio avvertimento: « *Che gli uomini sani e di buone forze devono coi proprii stenti guadagnarsi da vivere e non andare in cerca se non per attuale bisogno o per esercizio di umiltà* ».

11.

Con grandissimo timore pensava sovente alla carica addossatosi di educare tanti fanciulli, dicendo: « *Che bisognava in ciò essere molto accurati per non soggiacere alla disgrazia di Eli, il quale fu da Dio punito per simile trascuraggine* ».

12.

Soffriva con cuore tranquillo e sereno ogni disgrazia e calamità, esortando gli altri a fare lo stesso con pia tolleranza, soggiungendo: « *Che la Divina Provvidenza permette ben spesso che il Cristiano cada in necessità delle cose temporali, acciò con tal mezzo entri nella cognizione di se stesso e passi più facilmente alla cognizione di Dio* ».

13.

Nei quotidiani suoi patimenti soleva spesso replicare: « *Che si deve riconoscere per grazia particolare di Dio l'occasione di patire in questa vita e potere scontare quello che abbiamo da pagare nell'altra* ».

14.

Dispensando la carità elemosinata per le strade, diceva: « *Che se il cristiano attenderà davvero a conservare la vita dell'anima che è la grazia di Dio, lo stesso Dio lo provvederà sempre di quanto gli bisognerà per la vita del corpo* ».

15.

Rinchiuse in vita claustrale buon numero di convertite meretrici ed allegandone il motivo diceva: « *Ch'è necessario un grandissimo concorso di grazia divina per fare che una creatura pubblicamente abituata nel male, massime nell'impurità, non ritorni come cane al vomito* ».

16.

Nel rifiutare l'oro mandatogli dal Duca Sforza, ebbe a dire: « *Che i poveri, massime volontari, devono avere riguardo a non far torto alla Provvidenza del Principe Celeste, la quale si scopre particolarmente nelle necessità* ».

17.

Sopravvanzando limosine al proprio bisogno le dispensava ad altri poveri, dicendo: « *Che quelli i quali fanno professione di vita apostolica, non solo non devono avere in casa abbondanza di beni temporali, ma incontrare volentieri l'occasione d'averne bisogno, sicurissimi che Dio non mancherà mai* ».

18.

Raccomandando il frutto delle anime nelle esterne conversazioni, soleva dire: « *Che non meritava di essere chiamato buon servo di Dio, colui il quale trattando col prossimo non avesse posto in campo qualche discorso di spirito e non avesse conchiuso la conversazione con lasciare impresso nelle anime qualche salutare documento* ».

19.

Agli irresoluti e tardi ad abbracciare davvero il divino servizio era solito dire: « *Ch'era pazzia molto grande il differire l'emendazione dei costumi e l'esecuzione delle opere buone, mentre non possiamo sapere quando voglia il Signore mandare per noi. Tanto più che sebbene ha promesso il perdono a chi fa penitenza, non ha però detto di doversi aspettare a farla nemmeno per un giorno* ».

20.

Per umile abbassamento di se stesso diceva spessissimo: « *Che se il Signore non porge mano, non può l'uomo neppure pensare di sollevarsi da terra, non che muovere i piedi per camminare o far bene. Che le opere di pietà si devono in tutto riconoscere da quel Signore che è il vero e perpetuo fonte di ogni pietà. E coloro che istruiscono ed esercitano altri non sono che strumenti bassi e molto deboli i quali se dalla Somma Potenza e Bontà non fossero rinforzati e avvalorati, non sarebbero buoni a niente* ».

21.

Esortando al vero e perfetto disprezzo delle vanità del mondo, era suo detto famigliare: « *Non essere gran cosa che un uomo ricco faccia grandi limosine quando vuole. Nemmeno essere gran fatto che un uomo facoltoso sia liberale di ciò che gli sopravvanza. Ma essere ben cosa di gran perfezione che uno essere tale a bella posta, potendo acquistare e godere molti commodi. E molto più quando la povertà si estende sino all'abnegazione del proprio parere, rimettendosi sempre all'altrui* ».

22.

Interrogato da un gentiluomo veneziano davvero convertito al Signore che cosa dovesse fare per servirlo con purità, così gli rispose: « *Fratello mio, se voi volete purgare l'anima vostra da tutti i peccati, acciocchè possa divenire casa di Dio, non potete far meglio che cominciare a pigliarne uno come per i capelli e sbatterlo ben bene, tanto che lo castigiate a modo vostro. Indi pigliarne un altro e fare lo stesso. Così ad uno ad uno passarvene a tutti gli altri e vi assicuro di certo che, praticando voi questo esercizio, acquisterete la santità quanto prima* ».

23.

In commendazione della povertà domestica, era suo detto consueto: « *Che le case e le celle dei servi di Dio allora sono bene addobbate quando sono nette e povere* ».

24.

Interrogato perchè mangiasse il pane peggiore, rispondeva: « *Vada per i buoni bocconi quando ero nel secolo* ».

25.

Nel ricusare qualsivoglia cosa di più degli altri, diceva: « *Non essere conveniente che i servi abbiano maggior comodità dei padroni* ».

26.

Sul letto di morte replicò più volte ai circostanti: « *Figliuoli il mondo passa, però dev'essere disprezzato da buon senso, seguitate la via del cielo e servite i poveri* ».



Effigie di S. Girolamo Emiliani, fondatore della Congregazione Somasca, presa dalla maschera del volto appena fu spirato a Somasca.

Le suddette parole furono comprese e trascritte dalla carta logora e bucherata che copriva questa parte inferiore, quando l'effigie fu ricevuta in dono dalla Signora Anna Sambò ai 24 Aprile 1852.

Queste parole si leggono dietro il quadro ovale in tela rappresentante l'effigie di S. Girolamo e di cui oggi diamo la fotografia.

Esso quadro è custodito nell'archivio della Procura Generale dei PP. Somaschi in Roma.

## S. GIROLAMO EMILIANI

eletto a Protettore della città di Napoli

Appena beatificato S. Girolamo Emiliani molte città di Italia fecero a gara nel celebrarne la festa con solennità. Alcune lo scelsero a Patrono come Bergamo, Forlì, Napoli, ecc. Napoli confidando nella intercessione del Padre degli orfani lo volle a suo Protettore e Patrono e gli Anziani della Città in data 21 Febbraio 1748 emanarono il seguente decreto:

« Essendosi il sommo Dio, il quale ama la gloria dei Santi suoi perchè in essi è egli maggiormente glorificato, degnato ispirare al regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV il bel disegno di ascrivere nei numeri dei Beati Girolamo Miani o sia Emiliani, Patrizio Veneto e Fondatore dell'esemplarissimo Istituto dei Chierici Regolari di Somasca, ed essendo stata la vita di esso Beato in terra un tessuto di atti eroici di sopraffina carità verso il prossimo, coll'istituzione utilissima alla Repubblica degli Orfanatrofii, nei quali i più vili e derelitti figliuolini sono educati nel timore d'Iddio e nell'esercizio delle arti, che senza tale ajuto riuscirebbero scapestrati, discoli, con danno e sovversione della quiete e pace dei buoni e di tutta la società umana; ed essendosi il Signore

« Iddio con evidentissimi strepitosi miracoli compiuto dimostrare non meno quanto gli fosse accetta tale opera, che quanto gli fosse grato il suo Servo; « quindi è che tornando a pubblico bene l'aver Protettori nel cielo Beati di tanta valevole intercessione, « abbiamo concluso di eleggere il Beato Girolamo « Miani per Protettore di questa nostra città, acciocchè « nello stesso tempo che per noi si procura l'avanzamento del di lui culto, si degni Egli di spargere « i raggi del suo potentissimo patrocinio sopra questa città, con ispirare nel cuore di tutti i nostri Napoletani lo stesso zelo di promuovere, per maggior servizio di Dio, un'opera cotanto utile al pubblico della cura degli Orfani, pel cui effetto non mancherà « la nostra Città di rinnovarne ad esso Beato ogni « anno le sue preghiere nella di Lui Chiesa di « S. Demetrio, dispiacevole di non essere in istato di « poterle in altra maniera attestare la sua intima divozione, venerazione ed il suo ossequio, se non con « la divozione del cuore, che forse ad esso Beato è « più gradita di ogni altra offerta ».

○ ————— ○ ○ ————— ○

## La protezione di S. Girolamo Emiliani

1.

*Per pochi mesi di sua vita, il piccolo Carlo crebbe bello e rigoglioso come un bocciolo di rosa che schiude i petali al bacio dell'aura mite e del dolce sole. Ma ahimè! Tanta forza e vigore dovevano in un lampo scomparire per un male che assalse quel corpicino, trasformandolo in un attimo in un piccolo scheletro. Una terribile ed ostinata ezema ed una fatale pleurite minavano lentamente quel debole essere, oggetto di tanto amore e delle più belle speranze. Non si lasciarono intente le più potenti medicine suggerite dai più valenti medici, e fu un accorrere a questo ed a quello e dei più stimati, ma da tutti si ebbe l'uguale sentenza. Il bambino doveva morire. Dunque tutto era finito per lui?! Se dalla terra più nulla si aveva a sperare dal Cielo però tutto si poteva ottenere. Quel San Girolamo, tante volte ricordato, doveva essere l'unico salvatore del piccolo infermo. Si ricorse a lui con fede viva, si pregò, si supplicò con tutto il fervore possibile, si vestì il bambino dell'abito del Santo e si visse fra il dolore e la speranza continua.*

*Quasi non bastasse tanto male, sopravvenne la così detta spagnola con tutte le sue complicazioni; pareva che tutto contribuisse ad atterrare quel piccolo essere, ormai votato alla morte. Ma sulla morte trionfò la potenza di San Girolamo, perchè dopo diciotto mesi, il piccolo Carlo fu completamente risanato.*

*I genitori, felici per la grazia ottenuta, si portarono al Santuario della Valletta per esprimere al Santo la propria gratitudine che sarà sempre eterna e fecero celebrare una messa in suo onore.*

Gerola (Corte), 24-11-18.

Il graziato: AUSTONI CARLO.

I genitori: CARLO e MARIA AUSTONI.

2.

Rev. Signore,

*S. Girolamo mi ha fatto una grazia che davvero non dimenticherò mai per tutta la mia vita. Egli è stato il salvatore di mio figlio e da ora innanzi sarà sempre il protettore di me e di tutta la mia famiglia. Senta che grazia meravigliosa mi ha accordato S. Girolamo.*

*Il mio bambino Pietro di 4 anni era ammalato di bronchite e polmonite. A questi due gravi mali si aggiunsero la scarlattina e la nefrite. Si immagini Lei a che*

*stato era ridotto. Più che un bambino era un vero cadaverino. Io ero addirittura disperata. Tuttavia nella mia disperazione feci ricorso a S. Girolamo del quale ho sempre inteso operare prodigi e prodigi strepitosi. Feci capo a lui, a lui mi rivolsi con fede e gli promisi... gli promisi, Rev. Signore, quel che sa promettere una madre nel colmo della disperazione.*

*Pregai questo caro Santo, lo feci pregare, e ottenni la grazia della guarigione. Ora è guarito perfettamente e in rendimento di grazie a sì gran Santo voglia celebrare una Messa al suo altare.*

Caspirago (frazione di S. Genesio), 14 Febbraio 1918.

sua serva

MARIA BONACINA in PIZZAGALLO.

3.

*Sesana Luigia di Vercurago, di ancor giovine età, madre di numerosa prole, già ammalata di febbre epidemica, la così detta febbre spagnola, in principio di Febbraio ricadeva nello stesso morbo che la conduceva in fine di vita. Visitata dal medico più volte, fu riscontrata affetta da doppia polmonite e giudicata inguaribile. Le vennero somministrati gli estremi conforti della nostra santa religione e si attendeva d'ora in ora la catastrofe, quando dai parenti si pensò di raccomandarla a S. Girolamo e di fare impartire la benedizione col S.mo al Santuario. Terminata la religiosa cerimonia, incominciò a migliorare ed al momento in cui scriviamo è già in via di guarigione.*

4.

*Loza Giuseppina, pure di Vercurago, anch'essa ammalata di febbre epidemica con gravi complicazioni e con affezione cardiaca il giorno 18 Febbraio faceva scoprire l'urna del Santo, recitare le preghiere degli infermi ed impartire la benedizione con S.mo per ottenere da S. Girolamo la grazia della guarigione. Il glorioso S. Girolamo ha accolte ed esaudite le preghiere della sua divota ed oggi, 25 Febbraio, la Signora Giuseppina Loza si è alzata dal letto per la prima volta.*

5.

*La bambina Perego Assunta di Luigi da Novate (Brianza) dev'essere grata a S. Girolamo che l'ha guarita togliendola così dall'infelicità per tutta la vita. Era rachitica e non poteva muovere un passo senza l'aiuto di qualche persona. Per tre anni le durò il male e per tre anni la madre non ha cessato di ricorrere al Santo miracoloso di Somasca. La vestì con l'abito del Santo, la offrì a Lui e in Lui sperava e confidava. Finalmente il Santo ha avuto compassione della disgrazia della bambina ed ha esaudito i voti e le preghiere della dolerata madre. E' guarita perfettamente e cammina lesta e svelta come le altre bambine. La madre ha condotto la bimba sua al Santuario il giorno 25 Marzo a ringraziare S. Girolamo e ha pregato di rendere di pubblica ragione questa grazia, da lei tanto desiderata, nel giornale di S. Girolamo affinché tutti a Lui si rivolgano fiduciosi perchè tutto otterranno dal gran S. Girolamo Emiliani.*

## Due vite di S. Girolamo Emiliani in Olandese

Riceviamo dall'Olanda due vite di S. Girolamo scritte in Olandese. Sono la traduzione della vita del Santo scritta dal P. Santinelli e l'altra il compendio della medesima vita e dello stesso P. Santinelli. Il compendio porta questo titolo: « Leven - vandes - H. Hieronymus Æmilianus

- Naar Het Italiaansch - van - Stanislaus Santinelli - Priester der Vergadering van Somasca - Vrij Vertaald ».

E' stampata a Saint Nicolaas Drukkerij van J. Edom, Sieve - Vrouw - Straat - 1898.

Porta una lettera pastorale di Mons. Ludovicus Josephus Delebeeque, Vescovo di Gand. E' un volumetto in 12.° di pag. 274.

\*\*\*

L'altra è la traduzione della vita di S. Girolamo con questo titolo: « Leven - vanden - H. Hieronymus Aemilianus - Naar Het Italiaansch - van - Stanislaus Santinelli - Priester der Vergadering van Somasca - Vrij Vertaald ».

E' stampata a Brugge nel 1903, presso Maatschappij Saint Augustinus - Desclée, de Brouwer en Cie. E' illustrata da parecchie incisioni, parecchie delle quali non hanno relazione alcuna con la vita del Santo. E' di pagine 238 in 8 grande.

OO

### La Festa di S. Girolamo Emiliani

Diamo oggi le relazioni della festa di S. Girolamo celebrata a Rapallo (Genova) e a Spello (Perugia) non avendo potuto darle nel numero passato perchè giunte tardi.

A Rapallo fu celebrata la festa di S. Girolamo nella Chiesa di S. Francesco e il *Bollettino del Santuario di N. S. di Mont' Allegro* ci dà la seguente relazione:

#### S. GIROLAMO EMILIANI.

Il Santo patrizio veneziano, gloria fulgidissima della Chiesa e dell'Italia del sedicesimo secolo, ha ricevuto il 9 febbraio dalla pietà del popolo rapallese nuovo culto di onore. La festa celebrata nella Chiesa di S. Francesco rivestì particolare solennità per l'intervento dell'Ecc.mo Mons. Bernardo Pizzorno, Vescovo titolare di Flaviopoli. Sua Eccellenza celebrò la Messa alle 7,30 e pronunciò un breve discorso prima di amministrare la Comunione agli alunni del Convitto ed ai fedeli numerosi. La Messa solenne delle 10 fu eseguita dalla cantoria del Collegio. A sera il Rev. Can. Capoduro di S. Remo rivelò ancora le sue particolari attitudini oratorie nel panegirico del Santo, al quale seguì la Benedizione col Venerabile impartita da Mons. Pizzorno.

#### A SPELLO

Leggiamo nel Periodichetto: *Il Collegio Convitto Rosi in Spello*, 19 marzo 1919:

#### La festa del nostro Santo Protettore S. Girolamo Emiliani.

Preceduto da una divota novena venne il giorno solenne. L'Altare Maggiore era addobbato di serici parati e illuminato con gusto e profusione di ceri e di lampadine elettriche. Nel mezzo, come in trionfo, spiccava il quadro settecentesco che l'arte del prof. Scaramucci ha sapientemente ristorato dalle ingiurie del tempo. Tutti ci accostammo devotamente alla Mensa Eucaristica e la sera ascoltammo con religioso raccoglimento il panegirico del Santo del nostro P. Rettore. Ma più che dal solenne apparato, dal trionfo delle molteplici luci, dalla parola dell'oratore, dai cantici e dai suoni, l'animo nostro era portato a un'intensa commozione di gratitudine pel nostro caro Santo dal pensiero della prodigiosa, singolarissima, assidua protezione che ci vien prodigando contro il morbo insidiatore di tante vite umane. Oh! con quale slancio

di affetto sincero e profondo noi ringraziammo il nostro celeste Patrono della mirabile assistenza! Nè quel sentimento di doverosa gratitudine è svanito tuttora dal nostro cuore, chè vediamo i tangibili effetti del suo amore paterno per noi continuare immutati nella incolumità integralmente largita a questo Collegio a Lui consacrato. Che S. Girolamo benedetto proseguia a riguardarci con sì particolare benevolenza ora e sempre per la pace, per l'ordine, per la vita regolare di questo caro Istituto.

OO

### OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

Un alunno del Collegio Rosi in Spello (Perugia) offre a S. Girolamo L. 10 accompagnando l'offerta con queste parole: « Mando questa piccola offerta al mio caro S. Girolamo, come indice della gratitudine che ho sempre viva nel cuore per la prodigiosa protezione che mi ebbe due anni or sono in una pericolosa malattia. Voglia il Santo continuare, come fin qui, la sua benevolenza per me, per i miei cari e per il Collegio di cui sono alunno: » B. F.

— Un devoto di S. Girolamo invia al Santo dal Belgio lire 100.

— La sig.ra Anna Rossini di Ancona offre un vasetto d'argento e l'obolo a S. Girolamo per grazia ricevuta.

### Due messe cantate in onore di S. Girolamo

Martedì, 18 marzo, fu cantata una Messa in onore di S. Girolamo per conto di una persona di Somasca in ringraziamento al Santo per grazia accordata.

— E parimenti il giorno 21 marzo fu cantata in onore del Santo una Messa in ringraziamento e riconoscenza al Santo per una grazia fatta ad una persona la quale aveva un grande bisogno di detta grazia.

### Una Benedizione in onore di S. Girolamo

Una persona di Somasca che ha ricevuto da S. Girolamo una grazia in ringraziamento e gratitudine al Santo fece dare una benedizione. La quale benedizione fu data la sera del 18 marzo. Accorse molta gente; durante la benedizione rimase scoperta l'urna del Santo.

### La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani

Il 25 Marzo una trentina di alunne del laboratorio Origo di Calco in Brianza, accompagnate dalle loro assistenti e maestre, le Suore di Carità di S. Vincenzo, venivano al Santuario in divoto pellegrinaggio. Pregharono innanzi all'urna del Santo, visitarono piamente le Cappelle lungo la via che mena alla Valletta, salirono la Scala Santa e ricevettero la Benedizione con la Reliquia di S. Girolamo, visitarono la cameretta ove morì il Santo.